

Rassegna del 25/10/2022

| | | | |
|------------------------|--|--------------------------|---|
| Tirreno Pisa-Pontedera | Gli industriali Un opuscolo per aiutare le famiglie | ... | 1 |
| Tirreno Pisa-Pontedera | «Attenti a pregiudizi e stereotipi nella scelta della scuola superiore» | Venchiarutti Sara | 2 |
| Tirreno Pisa-Pontedera | Dalla pista del velodromo a un museo della bicicletta | Falconi Paolo | 3 |
| Nazione Pontedera | Il tempio del ciclismo- «Tutto lo spazio è un monumento Ma sarà un museo vivo, non statico» | Bongianni Luca | 4 |

Gli industriali

Un opuscolo per aiutare le famiglie

► Dare il giusto ruolo agli istituti tecnici e professionali. Quello di percorsi formativi alternativi e complementari, e non subordinati, ai licei. E soprattutto informare (e orientare) i giovani che dalle medie passano alle scuole superiori su tutti gli indirizzi e gli sbocchi occupazionali che offrono. È arrivata alla quinta edizione il progetto "Orientamento in uscita dalle Scuole Medie", portato avanti dall'Unione Industriale Pisana e dalla Camera di Commercio e alla quale partecipano oltre dieci istituti tecnici e professionali di Pisa e provincia. Ieri pomeriggio, nella sede pisana dell'Unione industriale, la presentazione dell'iniziativa, che vede in particolare la realizzazione e distribuzione dell'opuscolo Scuola-Futuro-Lavoro, strumento che mette a disposizione di studenti e famiglie l'offerta formativa e i dati sulle opportunità di occupazione e carriera in azienda. Intanto in provincia di Pisa tra i titoli di studio più richiesti dalle imprese ci sono il diploma (30%) e le qualifiche professionali (24%), mentre le lauree (13%) si trovano un passo più indietro. Tra le figure professionali più ricercate dalle imprese della provincia ci sono ingegneri, specialisti in scienze informatiche, fisiche e chimiche, tecnici, operai e artigiani specializzati per i settori pelli-calzature, meccanica e edilizia, chimico-farmaceutico. «Con questo progetto - ha detto Patrizia Alma Pacini (nella foto), presidente dell'Unione industriale pisana - vorremmo contribuire a fornire alle famiglie uno strumento che possa aiutarle a orientare in modo corretto le scelte dei ragazzi in base ad attitudini e vocazioni». E colmare il gap tra domanda e offerta. Nel 2021, nella provincia di Pisa, 35 posti di lavoro su 100 offerti hanno rappresentato un problema per le imprese in cerca di candidati da assumere. ●



«Attenti a pregiudizi e stereotipi nella scelta della scuola superiore»

Ivan, studente del Matteotti: ho sbagliato a non andare subito al professionale
Elda: ho lasciato il liceo per l'alberghiero, poi andrò lo stesso all'università

di Sara Venchiarutti

Pisa «Sì, pregiudizi e stereotipi influenzano la scelta della scuola superiore». Ivan, che oggi frequenta il terzo anno all'istituto alberghiero Matteotti di Pisa, lo sa bene. «Per questo - racconta - alla fine delle medie non ho voluto andare in un professionale, considerato al di sotto non solo del liceo, ma anche di un tecnico». Poi, dopo tre anni in un istituto tecnico della zona, la scelta di cambiare pochi mesi fa. E ora finalmente «sono soddisfatto, faccio quello che mi è sempre piaciuto nel settore turistico». E alla faccia del «preconcetto che a un professionale mi sarei dovuto impegnare meno. Sta accadendo proprio il contrario», dice soddisfatto.

Una storia simile a quella di altri studenti che affrontano il passaggio dalle medie alle superiori. La scelta del liceo con scarsa convinzione perché a volte considerato ancora «la scuola dove vanno i più bravi», confermano i ragazzi. Magari per non deludere le aspettative delle famiglie. O perché si conoscono poco le alternative formative e i relativi sbocchi professionali. E al-

lora poi si deve cambiare, recuperare le materie perse. Da gennaio Elda frequenta il terzo anno dell'indirizzo di pasticceria sempre al Matteotti di Pisa, ma anche lei non ci è approdata dal primo anno. «Prima - spiega - studiavo al liceo linguistico. Non lo trovavo difficile, semplicemente non mi appassionava, non mi ispirava più».

Ora invece è tutto diverso. «Per me - sottolinea - il liceo era poco pratico. Sto pensando di proseguire all'università per lavorare come dietista». Ed ecco un aspetto da sfatare. «L'idea - avverte Dario Mazzoni, insegnante all'istituto tecnico Da Vinci di Pisa - che dopo una scuola diversa dal liceo non si possa proseguire gli studi. Niente di più falso. C'è poi l'equazione tecnico uguale scuola maschile, ma in realtà ogni anno registriamo un aumento del 54% (in costante rialzo) delle presenze femminili».

E questo è il lato delle scuole. Dall'altro ci sono le aziende, alla costante (e a volte disperata) ricerca di figure tecniche e professionali. Con posizioni lavorative «che a volte restano aperte per mesi. È accaduto - racconta Roberto Lapi,

presidente del Lapi Group, azienda chimica nel settore del conciaro e nella produzione di gelatine alimentari farmaceutiche con sede a Santa Croce sull'Arno - al nostro stabilimento di Empoli, dove non riuscivamo a reperire un turnista disposto a lavorare anche il sabato e la domenica o durante le festività che fosse anche una figura specializzata. Nonostante oltre 300 dipendenti siamo sempre alla ricerca di profili qualificati, a partire dai periti chimici».

Ed è l'intero tessuto delle piccole e medie imprese, che costituisce la stragrande maggioranza delle imprese toscane, a essere «affamato» di «profili con un percorso tecnico alle spalle», sottolinea Francesca Posarelli, presidente della Piccola Industria per l'Unione industriale pisana e a capo dell'azienda Esanastri a Calcinai (settore della stampa industriale). «E in più - conclude - le piccole e medie imprese del territorio, nonostante siano molto avanzate dal punto di vista tecnologico, sono messe ancora più in difficoltà dalla competizione delle grandi realtà, a primo impatto più attrattive per i giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Richieste

È l'intero tessuto delle piccole e medie imprese, che costituisce la stragrande maggioranza delle aziende toscane, a essere «affamato» di «profili con un percorso tecnico alle spalle»

Il docente Mazzoni (Itis): c'è l'equazione tecnico uguale istituto maschile ma non c'è niente di più sbagliato



Lapi (Lapi Group): sempre alla ricerca di profili qualificati

Posarelli (Esanastri): opportunità per chi ha preparazione tecnica



04671



04671

Nelle foto
due momenti
della
presentazione
del progetto
"Orientamento
in uscita dalle
Scuole
Medie",
portato avanti
dall'Unione
Industriale
Pisana e dalla
Camera
di Commercio

Dalla pista del velodromo a un museo della **bicicletta**

Sabato a Fornacette si inaugura l'area a disposizione del paese che prevede un centro polifunzionale e uno spazio per l'arte

Su quell'anello nato nel 1932 disputarono gare tanti campioni tra cui Fausto Coppi. Poi è stato demolito



Sarà uno spazio vivo e un ricordo dell'impegno di tanta gente di Fornacette

di **Paolo Falconi**

Calcinaia Il velodromo di Fornacette torna in... pista. Non plasticamente ma idealmente, con la inaugurazione del Museo della bicicletta intitolato a Manolo Baggiani, storico presidente della polisportiva Nevilio Casarosa, e del Centro polifunzionale "Velodromo" con l'intitolazione a Carlo Orsini dell'area verde che circonda la struttura di fronte alla quale ci saranno installazioni artistiche. L'inaugurazione sarà sabato dalle 15. Sono annunciati Francesco Moser, 273 vittorie su strada da professionista a tutt'oggi il ciclista italiano col maggior numero di successi; Marco Villa commissario tecnico unico della nazionale italiana di ciclismo su pista che nell'ultimo periodo ha fatto incetta di titoli; Dario Broccardo, ex pistard e poi tecnico vincente; Silvio Martinello, ex ciclista su strada e pistard, cinque volte iridato e campione olimpico ad Atlanta 1996, oggi commentatore Rai.

È un segno, oltre al già presente monumento a Coppi, una testimonianza che ricorda la storia di ciò che è stato il velodromo Nevilio Casarosa. Un impegno dell'amministrazione comunale.

Intanto ieri l'evento è stato

presentato in una conferenza stampa in municipio a Calcinaia dove il sindaco Cristiano Alderigi ha ricordato l'idea di realizzare il museo condivisa dalle amministrazioni che si sono avvicendate negli ultimi 15 anni. «Son cambiati i modi di usare la bici, ma non si è affievolito l'impegno. Il museo sarà uno spazio vivo».

Marta Perini, presidente dell'associazione Manolo Baggiani, ha ricordato come «nei tempi d'oro fosse riconosciuta agli organizzatori la loro caparbia, e la bicicletta non solo fosse un modo di far sport ma un mezzo di spostamento e collegamento».

Un modo di onorare e ricordare quel velodromo, custodirne la memoria, anche in un momento in cui dalla pista arrivano allora mondiali sia al maschile che al femminile, nato nel 1932 quando molti giovani appassionati, guidati da Ferdinando Orsini, alla sera e dopo la faticosa giornata di lavoro, con le carriole e alla luce delle lampade a petrolio, realizzano il primo anello in terra battuta di 297 metri. Da allora fu un crescendo di attività con i più grandi campioni del tempo: Costante Girardengo, Learco Guerra, Pietrino Linari, il cascinese Ettore Meini e il pontederese Cesare Del Canga, Belloni, Bottecchia e tanti stranieri. Fino al Campionissi-



04671

mo Fausto Coppi che, era l'estate del 1948, vi corre con il fratello Serse, e poi torna ancora nel 1953 con la maglia di campione del mondo e nel 1959, sei mesi prima della morte, in una riunione notturna con anche Carlesi, che richiamò ottomila appassionati intorno all'anello di Fornacette.

In prima fila quel Manolo Baggiani che sarà presidente della polisportiva Nevilio Casarosa dal 1952 per oltre un trentennio, scomparso il 5 luglio 1993 a 80 anni. E che oggi è omaggiato nel ricordo con il museo della bicicletta in uno spicchio di quella che fu la pi-

sta: non sarà il museo del ciclismo della Madonna del Ghisallo ma è pur sempre un modo per onorare chi per la bici ha sacrificato tante giornate. Sempre Marta Perini ha ricordato come il velodromo fosse «il centro di una serie di attività sportive, di svago e di divertimento» con il vicepresidente della polisportiva Casarosa, Marco Terreni. Mentre l'autore della parte artistica monumentale dell'area, Stefano Stacchini, ha sottolineato come «gli spazi non devono essere museali ma aree di vita per la collettività. Ci sono solo due segni d'arte: uno spazio esterno che affianca una

pianta che fu dell'anello, e cinque portali di ciclisti quasi fossero dei frame. A terra un brandello "di muro" a ricordare la pista.

Andrea Mastroberti della MB Publicitas, si è detto onorato di essere media partner, mentre il collega Roberto Sardelli, introducendo Silvio Martinello, ne ha ricordato le imprese su pista. «Quel velodromo - ha poi detto il campione - l'ho frequentato in età giovanile, ed era un impianto impegnativo. La pendenza delle curve era ardua». E ha auspicato di approfittare del momento di successi in pista per avere continuità. ●

04671



Celebrità

Annunciata la presenza di big tra cui Francesco Moser i ct Marco Villa e Dario Broccardo con l'olimpionico Silvio Martinello

Nella foto grande di Franco Silvi l'esterno del museo della bicicletta. A destra in alto l'interno della struttura. Sotto: i protagonisti della presentazione.



PRONTO AD APRIRE LE PORTE IL MUSEO DELL'EX VELODROMO

IL TEMPIO DEL CICLISMO

Bongianni a pagina 2

«Tutto lo spazio è un monumento Ma sarà un museo vivo, non statico»

Pronto per l'inaugurazione il centro che ricorderà il velodromo e i suoi campioni che hanno fatto la storia

IL SINDACO ALDERIGI

«Portiamo a termine un complesso lavoro che ci ha visto superare un periodo di estrema difficoltà»

di **Luca Bongianni**

FORNACETTE

Torna a nuova vita la «Pista», il velodromo di Fornacette rinasce con il nuovo Museo della Bicicletta e il centro polifunzionale «Velodromo». Sabato pomeriggio, dalle ore 15, ci sarà l'inaugurazione. Saranno presenti grandi ospiti del mondo del ciclismo tra cui Francesco Moser,

campione di ciclismo e vincitore di un Giro d'Italia nel 1984, di un campionato del mondo su strada e uno su pista nell'inseguimento individuale; Marco Villa, due volte campione del mondo nell'americana e tre volte vincitore della Sei giorni di Milano; Dario Broccardo, ex pistard e poi tecnico vincente con Giovanni Lombardi e Antonella Bellutti; e poi Silvio Martinello, cinque volte campione del mondo su pista e campione olimpico ad Atlanta 1996 nella corsa a punti, quattro volte vincitore della Sei giorni di Milano e noto commentatore televisivo sui canali Rai.

«Portiamo a termine un com-

plesso lavoro che ci ha visto superare un periodo di estrema difficoltà prima sociale, oggi economica - ha detto il sindaco di Calcinaia, Cristiano Alderigi, durante la conferenza di ieri mattina -. Ma abbiamo mantenuto la determinazione di termine e allestire il Museo della Bicicletta che non avrà solo un me-



04671
ro senso conservativo ma sarà uno spazio vivo. Perché ospiterà un centro polifunzionale che darà ancora più valore a questo luogo».

Marta Perini, presidente dell'associazione Manolo Baggiani, ha ripercorso la storia del velodromo di Fornacette, da tutti conosciuta come la «Pista». «Era il 1933 quando alcuni sportivi, anche sulle vicissitudini del campione cascinese Ettore Meini, decidono di fare questa pista, inizialmente sullo sterrato – spiega – attorno non c'era niente, solo contadini. Nel 1937 grazie anche ai mattonai si iniziarono ad alzare le prime curve. Quindi l'arrivo dei primi campioni tra cui Bianchi e Girardengo. Poi la guerra e la voglia di ripartire nel dopoguerra con il nuovo Gruppo Sportivo Nevilio Casarosa e la pista diventa di cemento. Arrivano grandi campioni, tra cui Coppi, accolto con una festa. Per finanziare le attività ciclistiche nasce «La Terrazza» e tante altre iniziative. Poi lo sviluppo dell'ambiente urbano e l'abbandono tra la fine degli anni '90 e l'inizio dei Duemila. Ora abbiamo l'opportunità di onorare questa preziosa memoria». Stefano Stacchini si è occupata della parte artistica monumentale.

«**Qui non ci sono** due monumenti – ha detto – quello di Stacchini e quello che fece Paolo Grigò, tutto lo spazio è un monumento. Gli spazi dovranno essere comunitari e di attività, di vita».



Sopra, un interno dell'allestimento. E sotto, la presentazione del museo